



Monte Rosa in the eyes of its people

“The great colossus”: this was abbot-mountaineer Giovanni Gnifetti’s familiar but respectful nickname for Monte Rosa. D deservedly named in his honour is one of the highest peaks of the massif (Punta Gnifetti, 4554 metres), which he climbed an impressive century and a half ago.

For sustenance while climbing, Gnifetti used to eat vegetables and drink vinegar: quite a character!

Poet noir and visionary Dino Campana was also profoundly struck by the grandeur of Monte Rosa, the “white boulder”. At the beginning of the twentieth century he wrote that around the “white boulder”, “the peaks run/right and left to infinity/like in the eyes of the prisoner”: these were the autobiographical words of an imprisoned poet, (a “nocturnal poet” as he defines himself in *La Chimera*), who looks out from the bars, contemplating a “sky full of white/peaks running” in the distance. Those mountains, those “white peaks running” are an angst-ridden me-

It has entranced generations of mountaineers and forged bonds between peoples of different cultures. And it still has the power to astound, setting all sorts of strange records. Walsers, pilgrimages, musical bands and much much more.

The Fascination of Monte Rosa

Il fascino del Monte Rosa

Carlo Ferri, *Journalist*



But if we want to talk about “wonders”, let’s start with the famous east wall of the Rosa, the highest and widest in the Alps. Its vertical extension is impressive: almost 2,500 metres from summit to base

Just below the summit of mount Castor (4228 m), view of the normal ascent from the Felik pass

Poco prima della vetta del Castore (4228 m) vista sulla via normale di salita dal colle Felik

taphor for his life, spent on the run: from one country to another, from one continent to another, up to his death in an asylum at the age of only 46. The Rosa massif worked a special magic on these two wildly different characters, the abbot-mountaineer and the poète maudit, with its “massive” size, but also its needles, crevasses, gentle slopes, sheer rock faces and all the other beautiful and awe-inspiring sights there are at those altitudes.

Monte Rosa: cose che si dicono su di lui

Ha affascinato generazioni di alpinisti, ed è stato il collante per l’incontro tra popoli di culture diverse. Ancora oggi non finisce di stupire, accumulando strani record. Walser, pellegrinaggi, bande musicali ed altro ancora. “Il gran colosso”: così chiamava con familiarità e rispetto il Monte Rosa l’abate-alpinista Giovanni Gnifetti, a cui è stata meritatamente dedicata una delle più alte cime del massiccio (Punta Gnifetti, 4554 metri), da lui scalata la bellezza di oltre un secolo e mezzo fa.

Gnifetti, durante le scalate, si sosteneva a verdure e beveva aceto: che personaggio!

Anche un poeta noir e visionario, come Dino Campana, è stato profondamente colpito dalla grandiosità del Monte Rosa, il “macigno

bianco”. Egli scrive, nei primi del Novecento, che attorno al “macigno bianco” “corrono le vette/a destra a sinistra all’infinito/come negli occhi del prigioniero”: autobiografia di un poeta in carcere, di un “poeta notturno” (così si autodefinisce in *La Chimera*) che da oltre le sbarre contempla, in lontananza, un “cielo pieno di picchi/bianchi che corrono”.

Quelle vette, quei “picchi bianchi” che corrono sembrano essere la metafora piena d’angoscia della sua vita fuggitiva: da un paese all’altro, da un continente all’altro, fino alla morte in manicomio, alla giovane età di 46 anni. Incredibile, dunque, il fascino che esercita su persone tanto diverse, quali l’abate-alpinista ed il poeta maledetto, il gran massiccio del Rosa. Che è sì “massiccio”, ma anche ricco di guglie, crepacci, dolci pendii, pareti verticalissime, e quant’altro di vario, piacevole o spaventoso ci può essere a quelle altitudini.

Ma se di "stupori" si vuole parlare, ecco la celeberrima parete est del Rosa,
la più alta ed estesa delle Alpi. La sua verticalità è impressionante:
quasi 2500 metri di dislivello separano la vetta dalla sua base



C. ZAPPELLI

Castor,
northwest face

Castore, parete
Nord-Ovest



Macugnaga

LUNICA

Wonders

Not all know the reason behind the expression, but just like the Palace of Venaria Reale near Turin, Monte Rosa is also surrounded by a “crown of delights”: not Savoy Residences in this case, naturally, but great mountains, around twenty of which are over 4,000 metres high.

What's more, the “colossus” holds an unusual record: that of mysteriously being both one and four - having four peaks, none of which is actually called Monte Rosa. The highest is in fact punta Dufour (at 4638 metres), while the others are Gnifetti, Zumstein and Nordend.

In wine terms, these four peaks are the DOCG wines of the Monte Rosa grape variety, while the other peaks in the massif can be considered as DOC, or worthy of the humbler ‘geographic indication’ classification.

But if we want to talk about “wonders”, let's start with the famous east wall of the Rosa, the highest and widest in the Alps. Its vertical extension is impressive: almost 2,500 metres from summit to base, which lies at the end of the Anzasca Valley with the ancient Walser settlement of Macugnaga.

And Monte Rosa boasts other interesting records (or anomalies), as presented by Teresio Valsesia, mayor of Macugnaga, journalist without borders (he writes for both Italian and Swiss publications), and practised climber: “Take the Belvedere glacier for example: it's the only one in the Alps which is actually expanding. In fact it is heading downwards at a speed of around 100 metres a year, and is now being studied by experts from various European universities”. Valsesia continues: “And this movement of the glacier has produced another unique, spectacular phenomenon: the so-called Ephemeral lake, a splendid new glacial lake, which at its largest covered an area of 166 thousand square metres, and reached a maximum depth of 57 metres. After initially being a cause for concern, it was made safe and is now probably the main attraction of the Anzasca Valley, with guided tours meaning that it is accessible to all”.

And what can be said of the Capanna Regina Margherita Alpine refuge, perched up near the sky at an altitude of 4555 metres, and the Sella d'Argento hill, which appears to hang between Punta Dufour and Punta Nordend at 4517 metres?

This is the stuff of the Himalayas, for great athletes and winning performances in pure Alpine style!

One curious comparison: just as Mont Blanc is more French than Italian, Monte Rosa is more Italian than Swiss. This is a fact which does not displease the Italian valley-dwellers, even though many of them are of Walser origin and (still) speak a German-like dialect.

Stupori

Perché non sarà noto a tutti, ma il Monte Rosa è circondato, come la Reggia della Venaria Reale, vicino a Torino, da una “corona di delizie”, non di Residenze Sabaude (naturalmente), ma di grandi montagne, una ventina delle quali superano i 4000 metri.

Per di più, “il colosso” detiene un singolare primato: quello di essere uno e quadruplo, quindi un po' misterico, essendo costituito da quattro punte, nessuna delle quali si chiama Monte Rosa. La più alta si chiama, infatti, punta Dufour (4638 metri), mentre le altre sono la Gnifetti, la Zumstein e la Nordend.

In linguaggio enologico, sono queste cime le DOCG del vitigno Monte Rosa, mentre le altre cime del massiccio possono essere considerate delle DOC, o a semplice indicazione geografica.

Ma se di “stupori” si vuole parlare, ecco la celeberrima parete est del Rosa, la più alta ed estesa delle Alpi. La sua verticalità è impressionante: quasi 2500 metri di dislivello separano la vetta dalla sua base, posta al termine della Valle Anzasca, che ospita l'antichissimo insediamento walser di Macugnaga.

Ci sono, poi, altri record (o anomalie) interessanti del Monte Rosa. Ce li presenta Teresio Valsesia, sindaco di Macugnaga, giornalista senza confini (scrive sia per testate svizzere che italiane) e buon alpinista: “Prendiamo, ad esempio, il ghiacciaio del Belvedere: è l'unico in espansione di tutto l'arco alpino. Sta, infatti, avanzando verso valle ad una velocità di circa 100 metri all'anno. Ormai è oggetto di studio da parte di esperti provenienti da diverse Università europee”. “E proprio l'avanzata del ghiacciaio del Belvedere - prosegue Valsesia - ha prodotto un altro fenomeno unico e spettacolare: il lago Effimero, nuovo e splendido lago glaciale che, nella sua massima espansione, ha raggiunto la superficie di 166 mila metri quadrati ed una profondità massima di 57 metri. Riportato nei limiti di sicurezza dopo le preoccupazioni iniziali, oggi il lago Effimero è forse la principale attrazione della Valle Anzasca, accessibile a tutti grazie alle escursioni guidate”.

E che dire del rifugio Capanna Regina Margherita, arroccato vicino al cielo ad un'altezza di 4555 metri, e del colle Sella d'Argento, quasi sospeso a 4517 metri di quota tra la Punta Dufour e la Punta Nordend?

Roba da Himalaya, per grandi atleti e per avvincenti performance in puro stile alpino!

Paragone curioso: come il Monte Bianco è più francese che italiano, così il Monte Rosa è più italiano che svizzero. Ai valligiani italiani la cosa non dispiace, anche se molti di loro sono di origine walser e parlano (ancora) in simil-tedesco.



Inside a typical Walser home

Interno di una tipica casa Walser

LUNICA

Not just skiing

There is a full spectrum of mountain sports on offer. In the summer Macugnaga and the surrounding areas offer different sports, from classic treks on paths and glaciers, to visits to the protected natural areas, to tennis, horse-riding, archery, paragliding, and so on.

While in the winter, there are even more exciting options on offer: the ski lifts include the newly opened fast Pianalunga-Salati cable car which links Alagna in Valsesia to Gressoney Valley, or there is the spectacular pastime of heliskiing, which is somewhat controversial but definitely profitable, both in terms of tourism and the great pleasure it gives off-piste skiers.

Ice-climbing and ski-mountaineering, snowshoe excursions, cross-country skiing, skating and ice hockey, snowboarding and snow tubing are just some of the options on offer in the Walser valleys alongside the main activity of downhill skiing.

And as well as sport there are the traditions of the area to explore, with its museums (and museum villages) and folklore.

“The most important Walser site - explains the deputy mayor of Macu-

Non solo sci

L'offerta sportiva è un'offerta montana a 360 gradi. D'estate a Macugnaga e dintorni si possono praticare moltissime discipline sportive, dalle classiche escursioni su sentieri e ghiacciai, alle oasi protette, al tennis, all'e-quitazione, al tiro con l'arco, al parapendio, ecc..

D'inverno, l'offerta è ancora più varia ed allettante: c'è un parco impianti di risalita che ha inaugurato per questa stagione invernale la nuovissima e veloce funivia Pianalunga-Salati, a collegamento tra la Valsesia di Alagna e la Valle di Gressoney, e c'è lo spettacolare utilizzo dell'eliski, fonte di tante discussioni, ma certamente remunerativo sia sotto il profilo turistico, sia sotto il profilo del grande piacere che dà agli appassionati del fuori pista.

Cascate di ghiaccio e sci alpinismo, escursionismo con le ciaspole (o racchette da neve) e sci di fondo, pattinaggio e hockey, snowboard e snow tubing: sono queste alcune discipline possibili nelle valli walser che completano l'offerta-principe dello sci da discesa.

Accanto allo sport la tradizione, espressa in varie forme, tra cui quella museale (e del villaggio-museo) e quella del folklore.



F. TURCATI

The hamlet of Piane,
Alagna, Biella

Frazione Piane,
Alagna, Biella



F. TURCATI



C. ZAPPELLI

gnaga Tiziano Iacchini - is the picturesque village which overlooks the town. It is what is known as a dorf - a group of typical houses made out of blackened larch, with a fourteenth century church, a cemetery and an imposing ancient lime tree".

As far as the Valsesia area and Iacchini are concerned, the advent of tourism has not suffocated the traditions, culture, language and agricultural/pastoral economy of the time-honoured Walser community, which came down into the valleys of the Ossola area from the upper part of the Valais canton of Switzerland around 700-800 years ago.

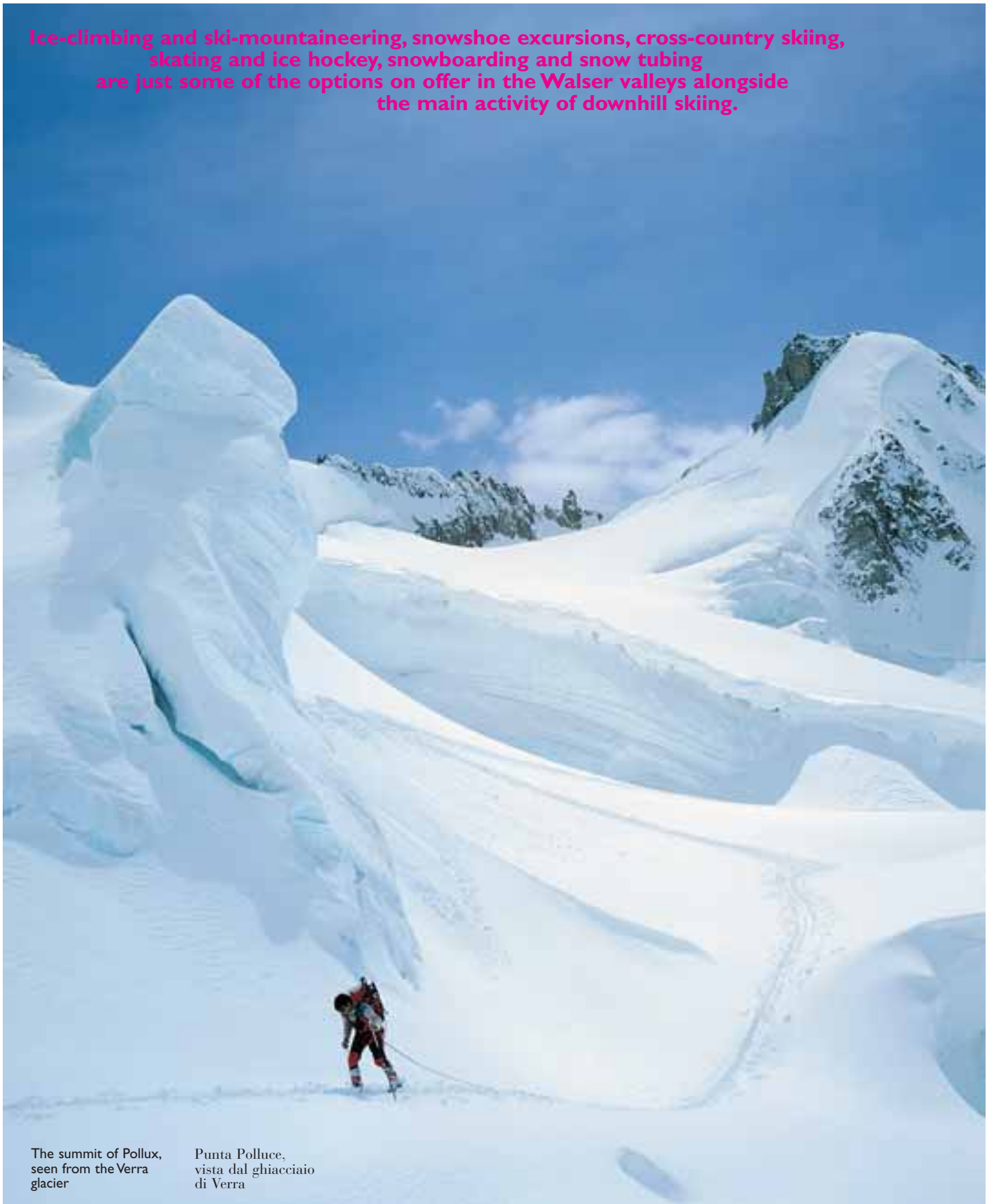
The eco-museums in Alagna and Macugnaga conserve many material records of this ancient culture. And even in the smaller valleys (in Rima, Rimella, Carcoforo, or Issime in the Gressoney valley), there is no lack of traces of the presence of these ancient Alpine settlers of Germanic origin. Macugnaga also has a mountain museum, which has a section dedicated to the spalloni, Alpine smugglers (a highly difficult and dangerous occupation, especially in the winter).

And before long, currently being planned, there will also be a museum on the site of what was the most important gold mine in Italy. But that is some time in the future.

“La più importante testimonianza walser - spiega il vice sindaco di Macugnaga Tiziano Iacchini - la ritroviamo nello splendido borgo che sovrasta il nostro paese. Si tratta di un dorf che raccoglie un nucleo di tipiche abitazioni in larice annerito, la chiesa trecentesca, il cimitero e un imponente taglio secolare”.

L'avvento del turismo - è la considerazione di Valsesia e Iacchini - non ha soffocato la tradizione, la cultura, la lingua, la stessa economia agro-pastorale degli antichi coloni walser, scesi nelle valli ossolane dall'alto vallese circa 800-700 anni fa. Della cultura materiale walser ci sono ricche testimonianze ecomuseali ad Alagna e a Macugnaga. Ma anche nelle valli minori (a Rima, Rimella, Carcoforo, o a Issime nella valle di Gressoney), non mancano testimonianze della presenza degli antichi immigrati alpini di ceppo linguistico tedesco. A Macugnaga, inoltre, si può visitare un museo della montagna, nel quale c'è una sezione dedicata al contrabbando alpino fatto dagli spalloni (attività durissima e rischiosa, soprattutto in periodo invernale). Tra un po' ci sarà anche un museo là dove c'era la più importante miniera d'oro d'Italia. Ma, al momento attuale, è un progetto da realizzare.

Ice-climbing and ski-mountaineering, snowshoe excursions, cross-country skiing, skating and ice hockey, snowboarding and snow tubing are just some of the options on offer in the Walser valleys alongside the main activity of downhill skiing.



The summit of Pollux,
seen from the Verra
glacier

Punta Polluce,
vista dal ghiacciaio
di Verra



From the Lyskamm west peak (4480 m), the aerial ridge linking it to the east peak (4527 m)

Dal Liskamm occidentale (4480 m) l'aerea cresta che lo collega alla vetta orientale (4527 m)

Cascate di ghiaccio e sci alpinismo, escursionismo con le ciaspole e sci di fondo, pattinaggio e hockey, snowboard e snow tubing: sono queste alcune discipline possibili nelle valli walser che completano l'offerta-principe dello sci da discesa.

The mountain that brings people together

Every year the communities of Monte Rosa get together for an outing on one of the many hills that link the various valleys, in a ritual of friendship, brotherhood and collective identity: in a word, a celebration of their common destiny. Also along the same lines was a musical pilgrimage, unique of its kind in Europe, in the summer of 1998. The village bands of Ceppo Morelli and Bannio (in the Anzasca Valley) set out on foot, carrying their instruments, for the Capanna Regina Margherita Alpine refuge. And all together, at an altitude of 4555 metres, they played their music. Those present say that despite the altitude even those playing wind instruments were not short of breath that day. But then how could you be out of tune on Monte Rosa?

Quando la montagna unisce

Ogni anno, le genti del Monte Rosa si ritrovano per compiere un'escursione collettiva su uno dei tanti colli che uniscono una valle all'altra. Quasi un rituale di amicizia, di fratellanza e di identità: in una parola, di destino comune. Altra annotazione simile. C'è stato un pellegrinaggio musicale, unico, nel suo genere, in Europa. Siamo nell'estate del 1998. Partono a piedi da Ceppo Morelli e da Bannio (Valle Anzasca) le bande musicali dei due paesi. A piedi, portando a spalle i loro strumenti, raggiungono il rifugio Capanna Regina Margherita. Qui, a 4555 metri, insieme, suonano. Testimonianze dicono che anche chi suonava gli strumenti a fiato, quel giorno, nonostante l'altitudine, non perdesse fiato. D'altra parte, come si fa a stonare sul Monte Rosa?

The north face of the Lyskamm, seen from the Dufourspitz

Parete Nord del Liskamm, vista dalla punta Dufur

